il Riformista

Data 23-09-2009
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Se la Destra copia le «due Italie»

DI ALESSANDRO CAMPI

Si è spesso rimproverato alla sinistra l'errore di leggere le vicende della storia politica italiana secondo lo schema delle "due Italie": quella moderna ed europea, culturalmente avveduta e rispettosa delle regole, purtroppo minoritaria, contro quella del malaffare e dell'improvvisazione, anarchica, arretrata e priva di spirito pubblico, che rappresenta la maggioranza del Paese.

Da un lato l'Italia borghese e "calvinista", laica e animata da un forte senso del dovere, che ha avuto i suoi profeti, intellettuali e politici, in personaggi come Gobetti, Bobbio, La Malfa e Visentini, l'"Italia della ragione" descritta nei suoi libri da Spadolini, che a un certo punto della sua storia ha saldato il proprio destino, nel segno di una comune visione morale, con quello della tradizione comunista rigenerata in chiave "nazionale" da Gramsci e con quello del cattolicesimo democratico emancipatosi dall'oscurantismo di una religione vissuta con spirito confessionale.

Dall'altro l'Italia retorica e sanfedista, piccolo-borghese ed eversiva, mossa soltanto dall'istinto e dal tornaconto, che ha trovato i suoi campioni insuperati, sul piano culturale, nel cinico individualismo di uomini come Malaparte e Montanelli, e sul piano politico nella demagogia qualunquista di agitatori di folle quali Mussolini, Guglielmo Giannini e Berlusconi.

Due Italie, una buona per definizione, l'altra irrimediabilmente cattiva, la sinistra perenne contro la destra eterna, tra di loro senza possibili punti di contatto, sul piano antropologico prima ancora che su quello politico, che dunque sempre si sono combattute, anche se in modo impari; nel senso che l'Italia che storicamente si è sempre sottratta alla legge e al dovere della solidarietà, affaristica e votato al conformismo, è riuscita, in forza dei numeri non certo per le sue qualità intrinseche, ad avere la meglio sull'altra, l'Italia generosamente impegnata a costruire, grazie allo sforzo di pochi, una nazione finalmente moderna e civile.

Quante volte si è detto che un simile dualismo rappresenta un modo parziale e ideologicamente viziato di leggere la storia dell'Italia contemporanea e la struttura della sua società? E quante volte si è detto che proprio nel permanere di questo schematismo risiede una delle cause di debolezza della sinistra politico-intellettuale, la ragione che più di altre spiega la sua incapacità a sintonizzarsi con la natura di una nazione che essa nel suo profondo dimostra di disprezzare e di non capire?

Bene, a conferma che semplificare la realtà è sempre meglio che cercare di capirla nelle sue molte contraddizioni, l'idea che esistano davvero due Italie, che non hanno nulla da dirsi e che anzi sono destinate a scontrarsi per l'eternità, è ora diventata un cavallo di battaglia, un comodo criterio di spiegazione della storia e della politica, anche dall'altra parte della barricata. L'"Italia delle vongole", come l'aveva a suo tempo definita Mario Pannunzio, divenuta nel frattempo stabile maggioranza politica e sociale, ha infine deciso di rompere il cerchio del disprezzo che per decenni le era stato cucito intorno. Ma invece di rifiutare come grossolano lo schema delle "due Italie", che la costringeva a recitare la parte dell'attore dannato e senza speranze di redenzione, ha scelto invece di farlo proprio, solo modificandolo di segno e di valore.

Ed ecco dunque – nelle parole pronunciate nei giorni scorsi da Renato Brunetta, nel solco di tesi che già erano state formulate da Gianni Baget Bozzo – che l'Italia delle minoranze civili e cosmopolite è diventata, con un tocco di bacchetta magica, l'Italia delle élites parassitarie, antinazionali e politicamente irresponsabili, che vivono di rendita sfruttando il popolo e poco infischiandosene della sua volontà. Mentre l'Italia anarchica e ribelle alle regole, così a lungo deprecata, è diventata all'improvviso l'Italia che suda e lavora per tutti, senza grilli per la testa, che ama le cose semplici e si fa guidare solo dal buon senso, magari caciarona e volgare ma piena di passione e buona volontà. I buoni e cattivi, ancora una volta, solo che nel frattempo entrambi hanno cambiato di casella.

Ma se il dualismo adottato per lungo tempo dalla sinistra viene oggi considerato povero e deformante anche dagli esponenti più accorti di quella tradizione perché quello ora proposto dalla destra, evidentemente in cerca di facili rivincite, dovrebbe risultare più efficace nel descrive-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Riformista

Data 23-09-2009
Pagina 1
Foglio 2 / 2

re la realtà effettiva dell'Italia? E se l'Italia non fosse composta, come a suo tempo aveva suggerito Prezzolini, soltanto da "furbi" e "fessi", peraltro perfettamente inquadrati nelle due metà dell'attuale schieramento politico? Certo, Brunetta ha distinto a sua volta tra una "sinistra perbene", che ancora difende i lavoratori e con la quale si può discutere, e una "sinistra va a morì ammazzata" che trascorre le vacanze tra Capalbio e Cortina. Ma la sua vera idea, che rischia di trasformarsi in una nuova linea di divisione politica e antropologia, in uno schematismo non meno rozzo di quello che vorrebbe combattere, è che l'anti-Italia di Berlusconi, quella che il partito di *Repubblica* e i media internazionali non smettono mai di irridere, sia l'Italia autentica e genuina, l'Italia per davvero migliore.

Il problema è che di queste simmetriche semplificazioni, se accettate come veritiere o plausibili, rischiamo di restare drammaticamente prigionieri. Con le conseguenze che si vedono poi nella lotta politica e nel dibattito pubblico. La sinistra grida al regime, immaginando che poteri occulti e interessi obliqui, di natura mafioso-criminale, abbiano ormai assunto la guida dello Stato attraverso Berlusconi. La destra, invece, denuncia come imminenti complotti e colpi di mano, messi in opera da minoranze prive di scrupoli. Per entrambi la democrazia è in pericolo imminente. E per entrambi la colpa è dell'altra metà del Paese, la metà ovviamente "cattiva". Come si possa essere in queste condizioni un Paese "normale", qualunque cosa significhi questo orrendo termine, lo sanno solo in cielo.

CHE CI FACCIO QUI?

Quella "alle vongole" disprezzata a sinistra ora attacca quella elitaria e "della rendita", causa di tutti i mali del Paese

Se il Pdl imbraccia la vecchia teoria delle "due Italie"

Il Riformista

Attacco a Letta

Ecco i poteri debolucci

Se la Destra copia le «due Italie»

Il femminismo al wurstel

Column

Se il Pdl imbraccia la vecchia teoria delle "due Italie"

Abortire a 16 anni senza il permesso dei genitori è giusto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.